

Il leader di Forza Italia preannuncia ai suoi quanto dirà stasera a «Tempo reale». E racconta la «persecuzione» dei giudici

# «Affari con Craxi? Se li provano lascio» Berlusconi sfida i magistrati

Lascio la politica se i giudici trovano le prove sui miei affari con Craxi. Silvio Berlusconi lancerà la sfida questa sera da *Tempo reale* ma intanto lo preannuncia ai suoi deputati riuniti. Aggiunge che il leader resta lui, anche perché non ce n'è altri. E definisce positivo l'accordo sul consiglio di amministrazione della Rai. Intanto agli intimi dice che non si possono escludere le elezioni a giugno, mentre in Fi cresce la rivolta contro questa ipotesi.

ROBANA LAMPUGHANI

ROMA. Vi prego di essere orgogliosi di me. Sapevo entrando in politica che mi avrebbero analizzato al microscopio, ma su di me non possono dire nulla. I giudici mi chiamano ad ogni stormo di fronda, ma non mi vogliono ascoltare perché dicono che ho fatto. Hanno persino mandato la Guardia di finanza alla *Gazzetta dello sport* a fare la direzione smentisce i miei affari. Ma io a questo punto sblocco i giudici a dimostrarmi che sono stato in rapporti d'affari con Craxi. Se riusciranno a trovare qualche prova lascerò la politica. Il Polo Forza Italia. Lo dirò domani, oggi, ndr. In tutti i diretti con *Tempo reale*. Ma intanto non ho nessuna intenzione di fare un passo indietro. La gente mi ferma per strada e mi dice di tener duro. E poi non ci sono nel Polo altri leader che abbiano un uguale fascino elettorale. I nomi fatti finora valgono meno di zero. Solo Fin avrebbe l'estimazione del leader, ma trova ancora ostacoli al Nord. Quindi io non mollo. E l'applauso scoppia fragoroso e convinto. Gruppo di Forza Italia alla Camera, ore 19.30. Silvio Berlusconi si incontra con i suoi collaboratori e i loro collaboratori. La salita è piena di gente entusiasta. Racconta che era «chi in questi giorni aveva dubitato su questi nomi contestatissimo» ora si è convinto. Insomma erano tutti contenti soprattutto perché il leader ha ribadito che il passo indietro non lo farà. Ma l'umanità non è sulle ali ma quest'ora brucia. Non c'è sulla vicenda del consiglio di amministrazione della Rai e soprattutto sulla crisi delle elezioni Berlusconi si sa che il malumore tra i parlamentari cresce ogni giorno soprattutto tra quelli del Nord e non può non tener conto. Ma se anche c'è un'altra parte dei forze che invece all'idea di accordi che hanno le elezioni più in là, anche solo fino a giugno, ha già messo nel conto di abbandonare il

gruppo. Insomma una situazione pesante da gestire confusa con i problemi che arrivano anche dagli alleati. Tanto che il Cavaliere non ha anche detto rivolgendosi ai suoi esponenti: «C'è un danno che arrecano alcuni alleati e più forte del loro reale apporto elettorale. Noi siamo un polo compatto e omogeneo, ma sono certo che se Fi e An dovessero correre da sole potrebbero vincere le elezioni ugualmente». «La verità è che ci sono miracoli di Lourdes che proprio non vogliono andarsene. Fanno come i genovesi che gridano tenetevi se no meno. Ma nessuno li tiene e loro non si muovono» maligna ridendo Alfredo Biondi. Ma c'è anche un'altra valutazione da fare. E per esempio il senatore Luigi Grillo non è sicuro sul risultato. Il calendario con le scadenze europee non consente incertezze perché se non si trova una maggioranza nella potrebbe profilarsi il rischio di un voto ravvicinato e sempre nel semestre di presidenza italiana di il Europa. Quindi si pure propenso a votare subito Berlusconi ai suoi intimi non ha escluso che la legislatura duri fino a giugno.

E del resto la vicenda della Rai sta a testimonianza. Nella riunione serale ha detto che l'accordo va bene e che alla fine si riuscirà a trovare «un giustissimo» per la presidenza dell'ente. Insomma ha ribadito ciò che da martedì sera aveva fatto capire anche a Fin. I deputati di An avevano ventito al loro leader l'ipotesi di far passare il numero legale per far saltare l'accordo. Ma è stato Fin a stoppare l'iniziativa perché non vuole Berlusconi. Quando poi i ri-postulati si sono visti scavalcare dal manipolo di forzisti tributaristi oltre ai riformatori. Braglia Di Marco Mauro Biondi ecc. che in politica aperta con il capogruppo Vittorio Dotti difeso invece da Berlusconi hanno deflato la vicenda in aula «una autoffogliazione». La rabbia è stata incontenibile. Conte

dimostrava Francesco Storace. Ma di questo Berlusconi non ha fatto un tempo ad ascoltare nulla per che ha abbandonato la riunione serale intorno alle 21. Ma ha promesso di rivedere i gruppi di Camera e Senato assieme per approfondire le questioni sul tappeto e anche per sentire le opinioni di tutti.

Ma ovviamente la discussione è poi proseguita con le diverse posizioni a confronto sui temi in discussione. Secondo alcuni dei forzisti più vicini a Berlusconi i riformatori hanno ragione sulla vicenda Rai. Ma non si può accettare la cagnara che si fa in aula per andare al voto a tutti i costi. Per la verità vorrebbe anche le elezioni ma deve essere D'Alema a staccare la spina. Del resto non è stato lui a incaricare. Quindi è evidente che tutto ruota intorno alla data delle elezioni.

Un altro tema di divisione è la finanziaria. Per Berlusconi al di là delle dichiarazioni su questo non si possono e non si devono fare battaglie, deve cioè prevalere il senso del dovere verso il Paese. Ma come è noto non tutti la pensano come lui. «Ma si deciderà democraticamente su tutto», osserva il nobile Vittorio Fardini. Intanto oggi si dovrà votare, sul tema della Rai e si vedrà se i forzisti saranno compatti o cominceranno a marciare con più visibilità di ieri. Le difese in posizione.

## E «Peter Pan» scrive: «Caro Silvio sbagli tutto»



Identikit un medio imprenditore milanese, simpatizzante un po' in crisi di Forza Italia, con buone frequentazioni tra ex ministri, pubblica ammiratore di Peter Pan. Chi è? La curiosità è destinata a rimanere almeno fino a lunedì. Fino al giorno della «confessione» le sue lettere a Silvio Berlusconi rimarranno firmate dall'eterno bambino inventato da James Barrie. La prima (ne seguiranno altre) è stata diffusa ieri. Consegnata a senatori e deputati (tranne Lega e Rifondazione) dai responsabili della Sipr, un'agenzia di Pr. Tema del comunicato «numero uno» il debito pubblico. Motivo: «Caro Silvio, ho deciso di scriverti perché stai sbagliando, devi tornare alle idee alle soluzioni agli stacchi, è questo che gli italiani si aspettano da chi si propone di governare. E non venirci a dire (come hai fatto) che è troppo presto, che il programma verrà presentato solo in campagna elettorale perché è proprio qui che sbagli è vero il contrario». Sollecitazione. «Dovete spiegare bene come e perché il famoso milione di posti di lavoro non era un sogno, ma si sarebbe davvero potuto raggiungere col programma che stavate impostando, invece di farvi mettere all'angolo come venditori di fumo». Ma chi si nasconde dietro «Peter Pan»? Gli indizi sono labili ma intriganti. Chiama per nome Berlusconi dimostrando una certa familiarità. E confessa di aver parlato «con un tuo ex ministro». Le scommesse sono aperte. Sarà l'ex ministro dei lavori pubblici Roberto Radice? O l'ex sottosegretario Adriano Teso? O quel Michele Perini, membro del direttivo della Confindustria che fu tra i pochi imprenditori a schierarsi pubblicamente con il Cavaliere? Ma alla Sipr smentiscono. «Nessuno dei tre». Ma perché proprio quello pseudonimo? Forse perché si illude di rimanere sempre bambino. E così il segreto rimane. Chi è Peter Pan? E Capitan Uncino?



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. M. Mino Frassinetti / Agf

# Il Cavaliere ai giudici: «Non mi presento» E manda una memoria

Berlusconi non si presenterà oggi ai pm di Mani Pulite per l'affare Fininvest-Psi. Ieri ha depositato una «memoria» in cui sostiene che nei suoi confronti c'è un complotto politico-giudiziario e che non vuole prestarsi. «Vogliono farmi apparire l'ultimo epigono del vecchio sistema politico». Oggi saranno interrogati tre manager Fininvest. Polemica tra la procuratrice elvetica Carla Del Ponte e due quotidiani sui conti svizzeri del Cavaliere.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Oggi com'era prevedibile Silvio Berlusconi non si farà vedere al palazzo di giustizia di Milano, malgrado abbia ricevuto un invito a comparire dai pm di Mani Pulite per l'affare Fininvest-Psi con l'accusa di finanziamento illecito del partito craxiano. Invece ieri ha fornito attraverso il suo avvocato Ennio Amodio una «memoria» ai magistrati. Quattro pagine in cui il Cavaliere ritiene di aver esaurito tutto quello che i pm possono pretendere da lui. È la terza volta che Berlusconi dà «buca» nell'ambito di tre inchieste diverse. Si fece vedere solo nel dicembre dell'anno scorso quando era ancora per poco presidente del consiglio. Nella sua memoria rispolvera l'ammontare di considerazioni ed ana-temi. Morale: «Un complotto per farmi fuori». Più o meno le stesse parole usate nei giorni scorsi.

Il sacrificio del Cavaliere. «Ancora una volta - ha scritto Berlusconi - sono costretto a sacrificare il mio diritto di difesa». Ha proseguito: «La situazione politica e giudiziaria originata dal clamore dell'inchiesta su questo caso non mi consente altra scelta. Mentre di volta in volta sempre più pressante l'invito rivolto dai miei oppositori a fare un passo indietro sulla scena politica, mi viene chiesto di fare un passo avanti su quella giudiziaria». Lo scopo: farlo apparire «l'ultimo epigono del vecchio sistema politico». E per concludere ha ricordato che il reato di finanziamento illecito comunque appartiene alla competenza del pretore e non può essere perseguito da codesta Procura della Repubblica. «Il mio cliente ha spiegato ampiamente perché non verrà», ha commentato ieri il professor Amodio, che ha difeso il Cavaliere. «Silvio Berlusconi non era a conoscenza della restituzione dei 5 miliardi».

Ieri i magistrati del pool hanno valutato i contenuti della memoria di Berlusconi e hanno preparato gli interrogatori in programma oggi oltre che dedicarsi agli sviluppi investigativi che potrebbero essere clamorosi soprattutto sul fronte dei conti esteri. Alla riunione han-

no partecipato il procuratore Francesco Saverio Borrelli, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e il pm Gherardo Colombo. Margherita Taddei, Francesco Greco e Ilda Boccassini. Al termine Borrelli ha chiesto a un cronista: «L'onorevole Berlusconi ha deciso se verrà?». Allora l'onorevole ha risposto: «Non viene? Allora domani alle 11 farò qualche altro». Oggi dovrebbero iniziare gli interrogatori di tre manager Fininvest sospettati di falso in bilancio: Alfredo Zuccotti, Giancarlo Foscole e Ubaldo Livio. Ieri è stato interrogato di nuovo in carcere Giorgio Tradati. Il prestatore di Craxi per i conti svizzeri cui i magistrati hanno rivolto moltissime domande sul sistema dei conti svizzeri.

La replica della Del Ponte. Intanto la procuratrice generale svizzera Carla Del Ponte che sta indagando sulla Fininvest nel suo Paese, ha smentito «categoricamente» le dichiarazioni attribuite ieri da *Corriere della Sera* e *Repubblica*. «Non ho rilasciato alcuna intervista e tantomeno ho pronunciato le frasi che vengono pubblicate tra virgolette in relazione alla richiesta rogatoria della procura della repubblica di Milano. La riservatezza di questo ufficio è nota e ci si rammarica che certi articoli possano creare confusione». La Del Ponte, secondo i due servizi giornalistici, si sarebbe detta «ostinista sull'esito finale della vicenda» e avrebbe definito «roba succedane» le cosiddette «carte svizzere» dalle quali risulterebbero «fondamenti» della Fininvest per «centinaia di miliardi di lire». Gli autori dei due servizi ieri hanno confermato: «Tutto vero». In serata è giunta una nota Fininvest: «La commedia degli equivoci tra il procuratore generale della Confederazione Elvetica e i due più importanti quotidiani nazionali dimostra che non sempre le sentenze comminate a mezzo stampa vanno a buon fine. Quanto al merito si rievoca la grave intimidazione del procuratore generale della Confederazione nei confronti del tribunale federale elvetico, vale a dire la suprema corte svizzera».

# L'Olp: «Non c'entriamo coi soldi di Craxi»

Se ha fatto quello di cui si parla lo ha fatto a titolo personale. L'Olp non c'entra. Il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad smentisce e Zuhair Al Kateb (cui per la difesa di Berlusconi sarebbero andati i 10 miliardi Fininvest che i pm dicono siano finiti al Psi). «A che scopo ci vogliono coinvolgere?», si chiede Hammad. Precisa: «Ho incontrato Craxi per dargli una lettera di Arafat». E dice: «Posso chiarire tutto in modo informale ai pm».



Nemer Hammad. A. Pa.

MILANO. Qual è stato il ruolo di Zuhair Al Kateb in affari Craxi Berlusconi? Che la sua vicenda è vera o no. L'Olp non c'entra niente con questa storia. E non si usa più il suo nome. Lo dice Nemer Hammad, responsabile del collegamento in Italia. Auspicio che non venga danneggiata l'immagine dell'Olp aggiunge Al Kateb. E l'avvocato palestinese il quale secondo Silvio Berlusconi è il socio in affari tra il tunisino Enrico Ben Ammar, nel 1991 ricevette 10 miliardi di lire, per i quali non si erano destinati dalla Fininvest al Psi. Ebbene Hammad dice che il palestinese cosa abbia fatto l'avvocato lo ha fatto a titolo personale.

do Ben Ammar? Il suo legame con i fondi berlusconiani non riguarda l'Olp. Assolutamente. Girolombardo dice che nel 1989 Vincenzo Balzamo, allora tesoriere del Psi, gli presentò Al Kateb, dicendogli che egli aveva bisogno di conti su cui far transigere denaro. Io non so se è vero o no. So che certamente non c'entrò l'Olp. Se c'è un'ipotesi in persona di Al Kateb.

Perché Al Kateb non ha mai smentito la notizia di stampa? A me interessa l'Olp. Non ha smentito. E in queste cose non guarda solo lui. Quindi voi non sapete nulla neppure dei rapporti tra quest'ultimo e Ben Ammar? Assolutamente. Comunque l'Olp ha avuto rapporti col Psi di Craxi. Qui sta un'altra questione. Noi abbiamo avuto col Psi un buon rapporto. Craxi ha centinato molto all'idea di dare un posto a un nostro grande amico. E per il momento il nostro rapporto è buono. Spero che nessuno si scandalizzi se dico che per tanti anni tutti hanno sentito l'esistenza di un tal accordo. E che il primo il partito italiano. De Pace Psi. Sulla politica c'è da riguardare il nostro palestinese e il Medio Oriente. Questo è lo stato di storia. Il resto serve solo a danneggiare l'Olp.

Amaz- per organizzare un incontro col leader dell'Olp. Nella trascrizione il nome assomiglia al suo. E lei? Falso. Sono andato con Margherita e Tunisi. E vero. Portai a Craxi una lettera per conto di Arafat. Una lettera che non c'entra niente con quelle storie. Tutto qui. Non c'è dietro nulla, nessun complotto. Niente di strano neppure per quel che riguarda l'incontro tra Arafat e Berlusconi. Allora non vi sta che il tempo della visita di Arafat era limitato, era arduo farlo incontrare con il leader dei magistrati. Si incontrò anche con D'Alema. Lei ha un buon rapporto con Craxi? Sì. Io sono in Italia da quasi vent'anni. Il mio lavoro non è quello di vendere pomodori. Sono qui per la mia causa. Se non riesco a portarmi con i politici, tanti politici, cosa stavo a fare? È il mio lavoro. È possibile che nell'ambito del vostro rapporto col Psi abbiate avuto un sostegno per il utilizzo di conti esteri? Ma chi scherzando? Se l'usa abbiamo bisogno dei partiti italiani. Di appoggio politico. Tutto quello che succede adesso in Italia non ci interessa, non è un nostro problema. Non ne voglio

neanche parlare. Beh, giovedì scorso, nell'intervista di Ben Ammar al TG 5 di Enrico Mentana, si è riparlato di Al Kateb come «famoso avvocato che ha il passaporto dell'Olp» e di «legale dell'Olp». E Ben Ammar è una carta della difesa di Berlusconi. Guardi, certe cose mi fanno sorridere. Come si fa a pensare che esista un avvocato dell'Olp. Ne può avere un passaporto visto che non esistono nostri passaporti.

Advertisement for Bernardo Bertolucci's book 'L'Unità'. Includes a photo of Bertolucci and the text: 'L'Unità LUNEDÌ 4 DICEMBRE IL LIBRO BERNARDO BERTOLUCCI'.